

Guida dello Studente
programmi di insegnamento
anno accademico 1992 - 93

**Scuola diretta a fini
speciali per
ASSISTENTI SOCIALI**



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRENTO
FACOLTA' DI SOCIOLOGIA**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

**SCUOLA DIRETTA A FINI SPECIALI
PER ASSISTENTI SOCIALI**

GUIDA DELLO STUDENTE

Anno Accademico 1992/93

Indice

Parte I Fini formativi e organizzazione della didattica

1. Presentazione	pag. 3
2. Accesso alla Scuola	pag. 3
3. Durata ed organizzazione degli studi	pag. 5
4. Tesi di diploma	pag. 6
5. Piano degli studi	pag. 9
6. Propedeuticità	pag. 11
7. Requisiti di merito per la concessione dell'assegno di studio	pag. 12
8. Calendario accademico	pag. 13
9. Docenti della Scuola e Insegnamenti	pag. 14

Parte II Programmi di insegnamento

Antropologia Culturale	pag. 17
Diritto Penale	pag. 19
Diritto Privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia	pag. 20
Diritto Pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione	pag. 22
Istituzioni di Sociologia	pag. 24
Medicina Sociale ed Igiene	pag. 26
Metodi e tecniche del Servizio Sociale I	pag. 28
Metodi e tecniche del Servizio Sociale II	pag. 30
Metodi e tecniche del Servizio Sociale III	pag. 32
Politica e legislazione sociale	pag. 34
Politica dei servizi sociali	pag. 35
Principi e fondamenti del servizio sociale	pag. 36
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I	pag. 41
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II	pag. 43
Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (I anno)	pag. 45

Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (II anno)	pag. 46
Psicologia e sociologia della devianza	pag. 47
Ricerca applicata al servizio sociale (I anno)	pag. 49
Ricerca applicata al servizio sociale (II anno)	pag. 51
Sociologia della Famiglia	pag. 53
Storia delle istituzioni politiche	pag. 55

PARTE I

FINI FORMATIVI E ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Publicazione ufficiale a cura del Centro Stampa dell'Università degli Studi
di Trento, Luglio 1992.
Direttore responsabile: prof. Fulvio Zuelli

1. Presentazione

La Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali è stata istituita presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento con D.P.R. 31.10.1989 ed è stata attivata nell'anno accademico 1989/90.

La Scuola ha come proprio compito istituzionale la formazione di operatori in grado: a) di contribuire alla realizzazione di servizi sociali atti a soddisfare i fondamentali diritti di cittadinanza; b) di svolgere attività di assistenza e di tutela a favore di categorie socialmente deboli; c) di intervenire nelle organizzazioni, pubbliche o private, che si occupano di soggetti o gruppi prossimi alle aree dell'emarginazione e della devianza sociale; e d) di operare all'interno delle istituzioni deputate all'amministrazione della giustizia.

Il diploma di Assistente Sociale rilasciato dalla scuola ha valore abilitante per l'esercizio della professione.

La Scuola, pur nel suo nuovo statuto universitario e nel suo nuovo ordinamento didattico (definiti dal D.P.R. 10.3.1982 n. 162 e dal D.M. Pubblica Istruzione del 30.4.1985), ha mantenuto un fattivo rapporto di collaborazione organizzativa e culturale con la preesistente Scuola Regionale Superiore di Servizio Sociale.

Oltre che con quest'ultima, la Scuola ha instaurato un legame di cooperazione con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, con il Comune di Trento e con altri Enti ed Associazioni per garantire il potenziamento dell'offerta formativa e culturale rivolta ai suoi iscritti e, in particolare, l'effettuazione delle attività di tirocinio professionale.

2. Accesso alla Scuola

Per essere ammessi a frequentare la Scuola è necessario possedere un diploma di scuola secondaria superiore di durata quinquennale. I diplomati di scuole secondarie superiori di durata quadriennale devono avere previamente frequentato con successo il quinto anno integrativo.

Lo speciale statuto assicurato all'Università di Trento dalla legge 14 agosto 1982 n. 590 prevede che le immatricolazioni siano accolte entro il numero massimo stabilito per ciascun corso di laurea e per ciascuna Scuola dal Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Per l'anno accademico 1992/93 il Consiglio di Amministrazione ha determinato in 30 il numero massimo di immatricolazioni alla Scuola a fini speciali per Assistenti Sociali.

Preiscrizione e orientamento

Coloro che intendono accedere alla Scuola Diretta a fini Speciali per l'a.a. 1992/93 devono presentare domanda di preiscrizione nel periodo 1 agosto - 21 settembre 1992, allegando alla domanda di preiscrizione fotocopia autentica del diploma o del certificato provvisorio di maturità in carta libera.

Per gli studenti interessati ad avere informazioni sulla professione di assistente sociale sarà disponibile un servizio di orientamento, gestito dalle tutors della Scuola Maria Luisa Raineri e Anna Berloffia, che sarà attivato presso la Facoltà di Sociologia nei giorni seguenti:

3 - 10 - 15 - 17 settembre 1992 dalle ore 16,00 alle ore 17,30

Prova d'esame

L'accesso alla Scuola, nei limiti dei posti disponibili fissato per l'a.a. 1992/93 in 30 unità, è subordinato al superamento di un esame consistente in una prova scritta (mediante domande a risposte multiple) e un colloquio orale, a cui si è ammessi se la prova scritta è valutata come sufficiente.

Il punteggio complessivo di ogni singolo candidato è espresso in centesimi e così ripartito:

- 30 centesimi riservato al punteggio riportato all'esame di maturità;
- 30 centesimi riservato all'esito della prova scritta;
- 40 centesimi riservato all'esito del colloquio orale.

L'esame di ammissione avrà luogo presso la Facoltà di Sociologia, Via Verdi 26, Trento, nelle seguenti date:

- prova scritta	martedì	29 settembre 1992	ore 10.00
- prova orale	mercoledì	30 settembre 1992	ore 10.00

I candidati dovranno presentarsi alle prove muniti di un documento di riconoscimento.

Saranno ammessi alla Scuola i candidati che, in relazione al numero dei posti disponibili e sulla base del punteggio complessivo riportato, si siano collocati in posizione utile nella graduatoria.

Immatricolazioni

Gli studenti collocati utilmente in graduatoria potranno presentare domanda di immatricolazione attraverso gli appositi moduli forniti dalla Segreteria Studenti, entro e non oltre il 16 ottobre 1992.

I candidati che non avranno presentato domanda di immatricolazione entro il termine fissato verranno esclusi dalla graduatoria. La copertura dei posti rimasti vacanti avrà luogo attraverso scorrimento della graduatoria fino al termine del 5 novembre 1992.

Tutte le pratiche connesse all'immatricolazione e all'iscrizione agli anni di corso successivi al primo, devono essere svolte presso la Segreteria Studenti in Via Inama, 1 (tel. 0461/881111).

3. Durata ed organizzazione degli studi

Il corso degli studi della Scuola ha durata triennale. Si compone di 18 insegnamenti, 15 dei quali appartengono alla categoria degli obbligatori e 3 a quella degli opzionali.

Gli studenti sono tenuti a frequentare tutti gli insegnamenti (obbligatori e opzionali) per un numero di ore corrispondente almeno ai due terzi della loro durata complessiva di ciascun insegnamento. In caso contrario non potranno essere ammessi a sostenere gli esami di profitto relativi all'insegnamento o agli insegnamenti per i quali non sia stata rispettata la predetta norma di frequenza.

Per la scelta degli insegnamenti opzionali, gli studenti sono tenuti a presentare apposito modulo alla Segreteria Studenti, entro il 31 dicembre di ogni anno. Eventuali modifiche sulle scelte operate in dicembre potranno essere presentate entro il 30 aprile successivo.

Tirocinio professionale

Gli studenti sono altresì obbligati a partecipare ad almeno 500 ore complessive di tirocinio professionale. Il tirocinio si svolge, usualmente, nel secondo e nel terzo anno di corso in due giorni settimanali distinti (lunedì e martedì).

4. Tesi di diploma

L'esame di diploma, sostenuto dinanzi ad una Commissione costituita secondo le vigenti norme universitarie, consiste nella discussione di una dissertazione scritta su un argomento di natura teorico-applicativa assegnata almeno 6 mesi prima.

Per essere ammessi all'esame di diploma, lo studente deve aver superato tutti gli esami previsti dal piano di studi (insegnamenti fondamentali ed almeno 3 insegnamenti opzionali) ed aver ottenuto valutazione positiva relativamente al Tirocinio professionale del secondo e del terzo anno di corso.

Orientamento Tesi

Il Consiglio della Scuola ha provveduto a nominare una specifica Commissione che si occupa dell'orientamento della Tesi di diploma.

La Commissione ha lo scopo di: aiutare gli studenti a precisare i loro interessi e a indirizzarli verso un ambito tematico; assisterli nell'indicazione e formulazione dell'argomento della tesi di diploma; orientarli nella scelta del relatore secondo campo delle competenze e degli interessi di ricerca dei docenti della scuola.

Il ricorso alla Commissione da parte degli studenti, ha carattere facoltativo.

Lo studente dovrà presentarsi davanti alla Commissione munito del modulo disponibile presso la Segreteria Studenti sul quale la Commissione orientamento tesi apporrà il visto dell'avvenuto colloquio (tale modulo si riferisce al successivo punto 1.

Norme generali per lo svolgimento della Tesi di Diploma

1. Lo studente deve aver depositato in Segreteria Studenti il titolo della tesi su apposito modulo all'uopo predisposto almeno 6 mesi prima dalla data della discussione della tesi, firmati dal relatore e dal direttore della scuola;
2. nel caso di variazioni sostanziali all'argomento della tesi dovrà essere rinnovata l'intera procedura per il deposito del titolo (sono ammessi cambiamenti nei titoli e sottotitoli qualora rimanga inalterato l'argomento concordato);
3. una volta depositato il titolo della tesi lo studente non può rivolgersi ad un relatore diverso se non dopo che il precedente abbia comunicato per iscritto al Direttore di essere informato della rinuncia del candidato allo svolgimento della tesi.

4. Di norma non sono ammessi tesi svolte congiuntamente da due (o più) candidati;

Norme di carattere amministrativo per la tesi di diploma

Lo studente deve provvedere ai seguenti adempimenti almeno quattro settimane prima della data fissata per l'esame di diploma, presentando agli sportelli della Segreteria Studenti:

- a) domanda di ammissione all'esame di diploma in carta legale, indirizzata al Rettore con l'indicazione del titolo della tesi, nome del relatore, ecc. (MOD. A);
- b) domanda in carta legale, indirizzata al Rettore per il rilascio del diploma originale (MOD. B);
- c) domanda in carta legale, indirizzata al Rettore per il rilascio del diploma originale di scuola media superiore (MOD. C);
- d) ricevuta di versamento di L. 3.000 per soprattassa esame di laurea sul c.c.p. 15768385, intestato all'Università degli Studi di Trento, su apposito modulo fornito dalla Segreteria;
- e) ricevuta del versamento di L. 40.000 sul c.c.p. 15768385, intestato all'Università degli Studi di Trento, a titolo di rimborso spese per il rilascio dell'originale del diploma, su apposito modulo fornito dalla Segreteria;
- f) ricevuta del versamento di L. 250.000. **ATTENZIONE:** tale versamento va effettuato sul c.c.p. 1016 intestato a "Ufficio Registro Tasse - Concessioni Governative" di Roma (il bollettino si trova presso gli uffici postali);
- g) il libretto con gli esami ultimati;
- h) 3 copie della tesi di cui una firmata dal relatore; si ricorda inoltre che una ulteriore copia della tesi deve essere consegnata, a cura dello studente, direttamente al relatore;
- i) scheda di ammissione all'esame di diploma, fornita dalla Segreteria Studenti, che dovrà essere sottoscritta dal Relatore, dal Direttore della Scuola, dal Direttore della Biblioteca e dall'Ufficio Assistenza dell'Opera Universitaria;

N.B.:

- I versamenti di cui ai punti d)-e)-f) non sono dovuti dagli studenti iscritti al III anno in corso beneficiari dell'assegno di studio; della condizione di beneficiario dell'assegno di studio deve essere data menzione nella domanda di cui al punto a).

- I versamenti di cui ai punti d)-f) non sono dovuti dagli studenti iscritti al III anno in corso, che si diplomano e che presentano domanda di esonero dalla tassa erariale e sopratassa di diploma (per le condizioni dell'esonero vedere le istruzioni indicate nell'apposito modulo di esonero tasse).

La rigorosa osservanza delle norme sopra indicate è condizione imprescindibile per l'ammissione dell'esame di diploma alla data prescelta. La data degli appelli di laurea e l'elenco degli studenti ammessi all'esame di diploma sono comunicati all'albo della facoltà e della Segreteria.

V. Valutazione finale di diploma

Il punteggio finale dello studente si compone:

- a) dei punti ottenuti nella discussione della tesi;
- b) del punteggio medio degli esami di profitto (espresso in 110);
- c) dei punti ottenuti in Tirocinio calcolati sulla media delle due distinte valutazioni dei tirocini del 2° e 3° anno.

N.B.:

Il tirocinio professionale, se approvato, viene valutato sulla seguente scala: sufficiente, discreto, buono, ottimo.

A ciascuna fascia di giudizio verrà attribuito il punteggio, rispettivamente, di zero, uno, tre e cinque punti.

In caso di valutazione negativa (non approvato) lo studente ha facoltà di ripetere il tirocinio.

5. Piano degli studi

Il piano degli studi della Scuola per assistenti sociali si articola nel modo seguente.

A. Discipline obbligatorie

I anno

Principi e fondamenti del servizio sociale
 Metodi e tecniche del servizio sociale I
 Diritto privato con particolare riguardo al diritto di famiglia
 Diritto pubblico con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione
 Medicina sociale e igiene
 Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia (primo anno)

II anno

Metodi e tecniche del servizio sociale II
 Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I
 Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia (secondo anno)
 Istituzioni di sociologia
 Ricerca applicata al servizio sociale (primo anno)
 Politica e legislazione sociale

III anno

Metodi e tecniche del servizio sociale III
 Ricerca applicata al servizio sociale (secondo anno)
 Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II
 Politica dei servizi sociali
 Psicologia e sociologia della devianza

B. Discipline opzionali

Antropologia culturale
Diritto penale
Sociologia della famiglia
Storia delle istituzioni politiche

Delle quattro discipline opzionali ora elencate lo studente ne deve scegliere (nel corso del triennio) almeno tre.

Attività integrative

Accanto agli insegnamenti obbligatori, opzionali e alle attività di tirocinio (delle quali al paragrafo 3), la Scuola offre ai suoi frequentanti l'opportunità di partecipare a corsi di lingue straniere (inglese, francese e tedesco), a seminari monografici e a corsi di alfabetizzazione informatica. Offre, inoltre, la possibilità di partecipare a corsi e stages di formazione in Italia e all'estero.

Tutte queste attività non sono seguite da prove di profitto e non rientrano quindi nelle valutazioni della carriera dello studente.

6. Propedeuticità e norme per gli esami di profitto

Si ricorda che tra alcuni corsi e attività formative esistono vincoli di propedeuticità. In particolare:

- non si può essere ammessi a sostenere gli esami di "Politica e legislazione sociale" se non si sono superati gli esami di "Diritto privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia" e di "Diritto pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione";
- non si può essere ammessi a sostenere l'esame di "Psicologia e sociologia delle devianza" se non si sono superati gli esami di "Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia" e di "Istituzioni di sociologia";
- non si può essere ammessi a frequentare il tirocinio pratico nel secondo anno se non si sono superati gli esami di "Principi e fondamenti del servizio sociale" e di "Metodi e tecniche del servizio sociale I".

Si fa inoltre presente che gli esami di profitto per tutti gli insegnamenti possono essere sostenuti, fatte salve le norme relative alla frequenza e alla propedeuticità, a partire dalla sessione estiva dell'anno accademico nel quale gli insegnamenti stessi sono stati frequentati. Fanno eccezione gli insegnamenti di Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia e di Ricerca applicata al servizio sociale in quanto hanno durata biennale. I loro esami possono, quindi, essere sostenuti solo nella sessione estiva dell'anno accademico nel quale ha termine il biennio di frequenza.

7. Requisiti di merito per la concessione dell'assegno di studio

In analogia con quanto previsto per gli studenti della facoltà di Sociologia, gli studenti della Scuola possono chiedere la concessione dell'assegno di studio, a condizione che:

- a) non abbiano subito alcuna riprovazione durante il curriculum degli studi;
- b) abbiano superato entro il 30 settembre dell'anno accademico precedente almeno tre esami obbligatori del primo anno di corso, se iscritti al secondo, e almeno sei esami obbligatori, tre dei quali afferenti al secondo anno di corso, se iscritti al terzo.

8. Calendario accademico

Il calendario accademico della Scuola coincide con quello della Facoltà di Sociologia. Eventuali aggiustamenti, per particolari esigenze organizzative della Scuola, verranno comunicati all'inizio dell'anno accademico.

19 ottobre 1992	Inizio corsi I semestre
19 ottobre 1992	Inizio corsi annuali
6 febbraio 1993	Termine corsi I semestre
8 - 27 febbraio 1993	Sospensione delle lezioni
2 marzo 1993	Inizio corsi II semestre
5 giugno 1993	Termine corsi annuali
12 giugno 1993	Termine corsi II semestre
20 dicembre 1992 - 10 gennaio 1993 (compresi)	Vacanze Natalizie
4 aprile 1993 - 18 aprile 1993 (compresi)	Vacanze Pasquali
26 giugno 1993	Festa del Patrono

9. Docenti della Scuola e Insegnamenti

prof. Gianfranco Albertelli	Politica e legislazione sociale	dott.ssa Barbara Ongari	Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (primo anno)
dott. Bruno Bertelli	Psicologia e sociologia della devianza	dott. Pierangelo Peri	Ricerca applicata al servizio sociale (secondo anno)
prof. Giovanni Bertin	Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II	a.s. Maria Luisa Raineri	Metodi e tecniche del servizio sociale I
dott.ssa <i>Mariina</i> Bianchi	Politica dei servizi sociali	dott.ssa Emanuela Renzetti	Antropologia culturale
prof. Bruno Beretti	Principi e fondamenti del servizio sociale	prof. Antonio Schizzerotto	Istituzioni di sociologia
dott. Carlo Buzzi	Ricerca applicata al servizio sociale (primo anno)	dott.ssa Elena Schnabl	Sociologia della famiglia
prof. Matteo Del Duca	<i>Medicina sociale e igiene</i>	dott.ssa Nadia Zorzi	Diritto privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia
dott.ssa <i>Donna de Pavia</i>	<i>Diritto pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione</i>		
prof. <i>Agostino Fagnoli</i>	<i>Psicologia dello sviluppo con elementi di psicologia (secondo anno)</i>		
dott. <i>Rino Fasol</i>	<i>Programmazione, amministrazione e Organizzazione dei Servizi Sociali I</i>		
prof. Fabio Folgheraier	Metodi e tecniche del servizio sociale II		
dott.ssa Casimira Grandi	Storia delle istituzioni politiche		
prof. Dario Ianes	Metodi e tecniche del servizio sociale III		
dott. Alessandro Melchionda	Diritto Penale		

PARTE II

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

ANTROPOLOGIA CULTURALE

dot.ssa Emanuela Renzetti

Il corso è strutturato in due distinte parti: nella prima verranno affrontati storia e problemi della disciplina a partire dai primi anni del XX secolo; nella seconda si illustreranno alcuni temi considerati nodali per una corretta valutazione della realtà contemporanea.

Scopo del corso è quello di offrire allo studente la possibilità di apprendere, da un lato, quale sia la prospettiva antropologica e la relativa metodologia e, dall'altra, di aprire uno spazio all'esame critico di ciò che gli studi etno-antropologici hanno rappresentato per il passato.

La concezione di cultura farà da sfondo ai vari temi affrontati. Trattando del linguaggio come della struttura sociale, della tecnologia come dell'ideologia, si cercherà di mostrare come le persone che partecipano di una cultura comune categorizzino le loro esperienze e rispondano in modi convenzionali a queste esperienze categorizzate.

In secondo luogo, per riesaminare il ruolo delle nuove scienze umane e dell'etnologo-antropologo nelle società contemporanee, si utilizzeranno le concezioni le concezioni della cultura che hanno fatto da sfondo ai contatti dell'Occidente con il Terzo Mondo.

PROGRAMMA

Parte prima

La «storia culturale» delle popolazioni «altre»: Franz Boas e la nuova antropologia americana. La scuola boasiana di antropologia culturale. Alfred Kroeber e il determinismo culturale. Il fenomeno culturale dell'etnocentrismo e la soluzione relativistica di M. Herskovits.

Le ricerche su «cultura e personalità». L'antropologia americana dopo la crisi degli anni Sessanta.

L'antropologia sociale inglese e il funzionalismo: A.R. Radcliffe-Brown, B. Malinowski. I nuovi indirizzi storicistici della scuola E. Evans-Pritchard.

La scuola etnologica francese: l'eredità di E. Durkheim. Il prelogismo di Lévi-Bruhl.

L'approccio storico e lo studio dei processi acculturativi. Le tendenze dell'antropologia odierna.

L'antropologia italiana nel primo '900 e in epoca fascista. Gli studi italiani del dopoguerra.

Parte seconda

La formazione culturale della personalità. Crisi della presenza, follia e disorientamento culturale. L'atto di conoscenza e la «transazione». Conoscenza e riconoscimento, personalità di base e personalità autentica. Il paradosso della soggettività, la devianza e il rapporto interpersonale. Il Concetto di valore. I valori e il referente antropologico. Valori acquisiti e valori di autorealizzazione. Interdipendenza dei valori. Dal pregiudizio etnocentrico al pregiudizio della «razza».

BIBLIOGRAFIA

Tullio Alan C., *Antropologia, storia e problemi*, Feltrinelli, Milano, 1985.
T. Tentori, *Il rischio della certezza*, Studium, Roma, 1987.

DIRITTO PENALE

dot. Alessandro Melchionda

Il corso di Diritto penale intende fornire le nozioni fondamentali della teoria generale del reato e della pena. A questo argomento sarà dedicata la prima parte del corso.

Nella seconda parte verranno analizzati più dettagliatamente i singoli reati inerenti l'esercizio di una professione, quelli commessi dai minori, nonché quelli commessi contro i minori.

Verranno infine esaminate le linee generali della legislazione in tema di aborto, di stupefacenti ed i principali aspetti del diritto penitenziario.

PROGRAMMA

1. Parte generale (principi fondamentali)
2. Parte speciale:
 - a) I reati in tema di esercizio di una professione
 - b) I reati dei minori (commessi dai minori): principi; profili sostanziali; profili processuali
 - c) I reati contro i minori
 - d) Aborto e legge penale
 - e) Stupefacenti e legge penale
 - f) Il diritto penitenziario

BIBLIOGRAFIA

Antolisei F., *Manuale di diritto penale – Parte generale*, Milano, Giuffrè, ultima edizione.
Di Ronza P., *Manuale del diritto dell'esecuzione penale*, Cedam, Padova, 1989.

Nel corso delle lezioni saranno segnalate le parti per la preparazione all'esame.

DIRITTO PRIVATO

dot.ssa Nadia Zorzi

Il corso di Diritto Privato intende fornire agli studenti le nozioni fondamentali per la conoscenza degli istituti civilistici.

Con particolare attenzione verranno trattati quegli argomenti strettamente collegati agli specifici ambiti di intervento degli assistenti sociali. Sotto il profilo didattico il corso si suddividerà pertanto in due parti. La prima di carattere più propriamente introduttivo esaminerà i concetti di ordine generale. La seconda considererà invece le aree oggetto di specifico interesse per gli assistenti sociali.

PROGRAMMA

Parte prima

Il diritto privato e le sue fonti:

- diritto oggettivo e diritti soggettivi; fatti e atti giuridici; il negozio giuridico; il sistema delle fonti; il diritto privato nella Costituzione

L'applicazione del diritto privato:

- efficacia della legge nel tempo e nello spazio; il contributo della dottrina e della giurisprudenza nell'interpretazione delle leggi

I soggetti di diritto:

- le persone fisiche e le persone giuridiche

I beni

La proprietà e i diritti reali:

- concetto di proprietà; le azioni petitorie; il possessore; le azioni a difesa del possessore

Le obbligazioni ed il contratto in generale

Le successioni a causa di morte

La tutela dei diritti

Parte seconda

La capacità e gli istituti a protezione degli incapaci; i diritti della personalità

Il fatto illecito:

- art. 2043 c.c. – i casi di responsabilità indiretta e la prova liberatoria

Il contratto di lavoro

Il diritto di famiglia:

- matrimonio come atto e matrimonio come rapporto; diritti e doveri tra i coniugi e rispetto ai figli; diritti patrimoniali tra coniugi; la separazione personale; invalidità del matrimoni come atto e cause di scioglimento del matrimonio come rapporto
- la filiazione
- adozione dei minori di età ed adozione internazionale
- l'affidamento dei minori: disciplina nazionale e disciplina locale a confronto

BIBLIOGRAFIA

Per la parte generale:

Galgano F., *Diritto Privato*, Cedam, Padova, ultima edizione con esclusione della parte relativa all'impresa.

Per la seconda parte:

Specifiche indicazioni bibliografiche verranno fornite durante il corso.

DIRITTO PUBBLICO

dot.ssa Daria de Prezis

Il corso si propone di introdurre gli studenti allo studio del diritto pubblico, attraverso l'acquisizione delle nozioni fondamentali nel diritto costituzionale e nel diritto amministrativo.

In tale ambito sono poi specificatamente approfonditi i principi ed i caratteri dell'organizzazione amministrativa (ed in particolare di quella avente compiti sanitari ed assistenziali).

PROGRAMMA

Introduzione

1. La nozione di diritto
2. Norme giuridiche soggetti e beni
3. Diritto pubblico e diritto privato

I. L'organizzazione dello Stato italiano

1. Vicende storiche e formazione
2. Il Parlamento
3. Il Governo
4. Il Presidente della Repubblica
5. La Magistratura
6. La Corte costituzionale

II. Le fonti del diritto

1. Costituzione e leggi costituzionali
2. Fonti primarie
3. Fonti secondarie
4. Cenni sulla normativa comunitaria e pattizia

III. Le libertà nella Costituzione

1. Il principio democratico
2. Il principio pluralistico
3. Il principio solidaristico
4. Le libertà individuali
5. Le libertà collettive

IV. La pubblica amministrazione

1. Principi di organizzazione amministrativa
2. L'amministrazione statale
3. Le autonomie territoriali
4. Le regioni
5. Gli altri enti pubblici
6. L'organizzazione sanitaria

V. L'attività amministrativa

1. Le posizioni soggettive nei confronti della Pubblica Amministrazione
2. Il principio di legalità
3. La discrezionalità
4. Atti e provvedimenti
5. Il procedimento
6. Vizi del provvedimento
7. I ricorsi amministrativi

VI. La giustizia amministrativa

1. La tutela delle posizioni soggettive
2. I poteri del giudice ordinario
3. La giurisdizione amministrativa
4. I ricorsi giurisdizionali

BIBLIOGRAFIA

Falcon G., *Lineamenti di diritto pubblico*, 2° ed., Cedam, Padova, 1989.

Indicazioni bibliografiche integrative verranno fornite durante il corso.

ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA

prof. Antonio Schizzerotto

Il corso di Sociologia intende fornire alcune informazioni sulla natura e sulle caratteristiche principali di questa disciplina ed esaminare i suoi più significativi contributi nelle specifiche aree di intervento dell'assistente sociale.

Sotto il profilo didattico il corso si articolerà in una parte generale e in una serie di sezioni monografiche. La prima riguarderà i concetti sociologici di base. Le rimanenti avranno a che fare sia con i gruppi e con gli ambiti di vita più strettamente connessi ai servizi sociali e alle istituzioni assistenziali, sia con forme di comportamento rilevanti sotto il profilo di quella che si è soliti definire come devianza.

Qui sotto vengono elencati gli argomenti che costituiranno l'oggetto delle varie lezioni.

PROGRAMMA

Parte prima

1. Il concetto di società e i tipi principali di società
2. I concetti di comunità, di gruppo e di individuo
3. La nozione di cultura e i processi di socializzazione
4. Forme e modi dell'interazione sociale
5. I processi di differenziazione organizzativa e istituzionale della società
6. I processi di strutturazione delle disegualianze sociali e i sistemi di stratificazione

Parte seconda

1. La povertà e le politiche di distribuzione dei redditi
2. Il sistema formativo e i drop outs
3. I consumi e l'emarginazione culturali
4. La condizione dell'anziano e i servizi per la terza età
5. La concezione sociale della salute e le istituzioni sanitarie
6. Le appartenenze etniche e razziali e le migrazioni extra comunitarie
7. Fenomeni di devianza e di comportamento illegale
8. Le istituzioni carcerarie

BIBLIOGRAFIA

- Gallino L., *La sociologia. Concetti fondamentali*, Uer, Libreria, Torino, 1989.
- Robertson I., *Sociologia*, Zanichelli, Bologna, 1988.

MEDICINA SOCIALE E IGIENE

prof. Mario Del Dot

Il corso di Medicina Sociale e Igiene si propone di fornire elementi di conoscenza indispensabili per l'attività quotidiana professionale dell'Assistente Sociale all'interno della comunità e con particolare riferimento agli ambienti di vita e di lavoro secondo una ormai consolidata visione dell'intervento medico-sociale che privilegia il momento preventivo in tutte le sue articolazioni, dalla prevenzione primaria alla riabilitazione, alla informazione ed educazione sanitaria, secondo una concezione che vede la Medicina Sociale e l'Igiene in stretta relazione interdisciplinare con l'epidemiologia, la statistica, l'economia, la sociologia, la medicina preventiva e l'igiene degli ambienti di lavoro nonché con la medicina ospedaliera e del territorio. Fermo restando comunque che, al di là di ogni suddivisione necessaria e opportuna per ragione di ordine didattico, l'intervento medico assume un suo preciso significato sociale solo se globalmente inteso (prevenzione - cura - riabilitazione) come strumento per la tutela e la promozione della salute del cittadino e non solo come strumento di cura della malattia. Per conseguire quanto sopra indicato si ritiene di proporre i sottolencati argomenti come oggetto di studio per l'a.a. 1992/93.

PROGRAMMA

Parte prima

1. Medicina Sociale e Igiene: definizione, finalità, strumenti e rapporti con altre discipline,
2. Prevenzione primaria e secondaria
strumenti. Educazione sanitaria
3. Elementi di demografia e statistica sanitaria:
 - rilevazione e fonti demografiche
 - strutture della popolazione (età, sesso)
 - natalità, mortalità
4. Elementi di epidemiologia:
 - definizione, tassi di incidenza e di prevalenza delle malattie
 - metodiche di indagine epidemiologica, statistica epidemiologica

5. Epidemiologia e prevenzione delle malattie infettive di interesse sociale con particolare riferimento alle patologie emergenti (Epatite B - non A non B - AIDS, ecc.) e alle malattie trasmesse da animali domestici
La sterilizzazione, la disinfezione e la disinfestazione (definizione, obiettivi, modalità e mezzi)
6. Epidemiologia e prevenzione dei tumori
7. Epidemiologia e prevenzione delle malattie cardio circolatorie
8. Epidemiologia e prevenzione delle malattie cronico degenerative e dimetaboliche
9. Aspetti medico sociali delle tossicodipendenze, dell'alcolismo e del tabagismo
10. Aspetti medico sociali delle migrazioni. L'immigrazione extracomunitaria.
11. Tutela materno-infantile
12. Tutela dell'anziano e del portatore di handicap
13. Igiene mentale
14. Elementi di bioetica

Parte seconda

1. Igiene degli alimenti e della nutrizione
2. Igiene dell'ambiente di vita urbano e rurale con particolare riguardo all'igiene dell'abitazione, alle malattie (zoonosi) da animali domestici e di città, e agli incidenti domestici
3. Igiene dell'ambiente di lavoro industriale e agricolo (infortuni, malattie professionali)
4. Inquinamento dell'aria, acqua e suolo
5. La protezione contro il rumore

Parte terza

1. L'organizzazione sanitaria italiana: dalla Legge 22 dicembre 1988, N° 5849 alla Legge 23 dicembre 1978 N° 833
2. L'organizzazione sanitaria internazionale.

BIBLIOGRAFIA

Maciocco G., *Igiene e medicina preventiva*, Ed. Nis, Roma.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE I

a.s. Maria Luisa Raineri

Il corso di Metodi e Tecniche del Servizio sociale I si propone di aiutare gli studenti a costruire un quadro di riferimento introduttivo nel quale poter collocare ed approfondire le tematiche proposte negli anni successivi e le competenze che andranno via via sviluppandosi sia tramite l'apporto teorico che attraverso il tirocinio professionale.

L'obiettivo è fornire alcuni concetti di base relativi alla natura e alle finalità del lavoro sociale in generale, ed alle funzioni dell'assistente sociale in particolare. A tal fine, il corso si articolerà in tre diverse modalità didattiche, fra loro complementari: una parte istituzionale, una serie di incontri, in aula, con assistenti sociali operanti in vari ambiti; alcune visite guidate a Servizi diversi per tipologie di utenza, organizzazione istituzionale, prestazioni erogate.

Con ciò si intende offrire agli studenti anche l'opportunità di un confronto con la realtà dei Servizi e i propri atteggiamenti nei confronti della professione; nonché l'occasione di iniziare a sperimentare l'apprendimento teorico-pratico che caratterizzerà, con l'effettuazione del tirocinio, gli anni di corso successivi.

PROGRAMMA

1. Sviluppo e differenziazione delle professioni sociali in Italia.
Servizi istituzionali, privato sociale, volontariato e reti informali: i sistemi di supporto naturali, informali e formali.
2. Specificità del ruolo e delle funzioni dell'assistente sociale.
Interconnessioni con le altre professioni sociali.
3. La relazione professionale di aiuto. Significato, valore, aspetti problematici della relazione fra assistente sociale ed utente.
4. Il processo di aiuto. Fasi del problem solving applicato al lavoro dell'assistente sociale: assessment e definizione del problema; scelta e definizione degli obiettivi; individuazione delle strategie di intervento; attuazione degli obiettivi; verifica.

5. Aree problematiche, ambiti, criteri operativi ed attività dell'assistente sociale in esperienze di lavoro concreto, con particolare riferimento alla realtà del Trentino-Alto Adige (parte seminariale e visite guidate).

BIBLIOGRAFIA

- Collins J. e Collins M., *Achieving Change in Social Work*, Heinemann Educational Book, London, 1981.
- Demetrio D., *Lavoro sociale e competenze educative*, NIS, Roma.
- Folgheraiter F., Bortoli B., *Il lavoro sociale fra interrogativi epistemologici e prospettive di operatività*, Annali Scuola di Servizio Sociale di Trento, 1984, Vol. II.
- Folgheraiter F., Bortoli B., *Esperienze di privato sociale in Europa*, Edizioni Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trento, 1987.
- Goldfarb G. e coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Ministero dell'Interno-Direzione generale dei servizi civili, *Gli operatori sociali: urgenza di una normativa. Rapporto della Commissione Nazionale di studio per la definizione dei profili professionali e dei requisiti di formazione degli operatori sociali*, Roma, 1984.
- Ministero dell'Interno, *Professioni sociali e Università*, Atti seminariali di studio, 1986.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano*, Ed. Erickson, Trento, 1987.
- Ponicelli Dal Prà M. (a cura di), *Metodologia del Servizio Sociale*, F. Angeli, Milano, 1985.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE II

prof. Fabio Folgheraier

Dopo le analisi più generali del 1° Corso relative alla natura del lavoro sociale ed alle specificità del ruolo dell'operatore Assistente sociale, obiettivo di Metodi e Tecniche del Servizio sociale II è di introdurre gli elementi di un discorso operativo più diretto. Si cercherà di mettere a fuoco teoricamente ed esperienzialmente i tradizionali principi metodologici e gli strumenti di base del Servizio sociale, con particolare riferimento alle metodologie di lavoro su singole situazioni (personali e familiari), nell'ottica del *case management*. Verrà dato spazio all'approfondimento delle metodologie di sviluppo della relazione interpersonale, con il duplice scopo di porre le premesse per l'acquisizione di capacità più complesse di conduzione del colloquio nonché per l'attuazione di pratiche più aperte di lavoro di rete per la gestione integrata dei casi.

PROGRAMMA

1. Introduzione.
 - Metodologie «cornici» dell'intervento sociale: orientamento di problem-solving e orientamento reticolare: Concetto di «fronteggiamento» (*coping*) ed elementi base di teoria dei sistemi.
2. Competenze ed abilità di *case management*:
 - Modalità di organizzazione dell'assistenza pratica. Metodi e principi per la gestione di crisi (*crisis intervention theory*). Abilità di valutazione (*assessment*).
 - Il supporto e l'orientamento personale: la relazione di aiuto. La comunicazione interpersonale e le basi della comunicazione di aiuto. Le disposizioni personali dell'operatore nella relazione di aiuto. Le abilità di aiuto secondo R. Carkhuff: prestare attenzione, rispondere ai significati, personalizzare, iniziare
3. Gli strumenti operativi di base:
 - Il colloquio professionale nel servizio sociale. Modalità e stili di conduzione. Il colloquio di valutazione, di informazione e il colloquio di aiuto (*counseling*). Le tecniche del colloquio (riformulazione, *probing*, confronto, l'uso delle domande, ecc.).

- La visita domiciliare: principi e modalità di organizzazione.
- Modalità e procedure di lavoro di rete (*networking*) nella gestione dei singoli casi. L'attenzione alla famiglia e alle reti primarie negli interventi di servizio sociale. Problematiche e modalità di coinvolgimento di vicinato nel lavoro territoriale. Integrazione tra «formale-informale» e relazioni interprofessionali

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia d'esame sarà indicata in capitoli o parti delle seguenti opere:

- Carkhuff R., *L'arte di aiutare* (corso avanzato), Edizioni Erickson, Trento, 1989.
- Folgheraier F., «La relazione di aiuto nel metodo di R. Carkhuff», in R. F., *Operatori sociali e lavoro di rete*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Folgheraier F., Donati P. (a cura di), *Community care, Teoria e pratica del lavoro sociale di rete*, Ed. Erickson, Trento, 1991.
- Goldfarb G. e coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Kadushin A., *Il colloquio sul servizio sociale*, Astrolabio, Roma, 1980.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano*, Edizioni Erickson, Trento, 1988.
- Mucchielli R., *Apprendere il counseling*, Edizioni Erickson, Trento, 1987.
- O'Hagan K., *Gli interventi di crisi nei servizi sociali*, Edizioni Erickson, Trento, 1990.
- Smith C.R., *Vicino alla morte: guida al lavoro sociale con i morenti e i familiari in lutto*, Ed. Erickson, Trento, 1990.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE III

prof. Dario Ianes

Il corso propone lo studio delle modalità di lavoro sociale che costituiscono le linee operative della Community Care e del lavoro sociale di rete. Sulla base dei principi teorici-metodologici dell'empowerment comunitario e della normalizzazione della cura, vengono concettualizzati quattro livelli possibili di interventi comunitari dell'operatore assistente sociale.

Dapprima si affrontano i nuovi metodi di lavoro sociale per il potenziamento delle risorse intrafamiliari e per l'organizzazione di iniziative di mutuo aiuto. Il secondo livello riguarda i metodi di lavoro sociale con i piccoli gruppi che si pongono finalità di formazione o sensibilizzazione. Successivamente vengono definite strategie di intervento per la creazione di reti comunitarie di supporto, per l'attivazione di servizi/iniziative di «respite care», anche attraverso l'opera del volontariato. Il quarto livello riguarda il lavoro di empowerment comunitario, con il lavoro socio-culturale di sensibilizzazione, corresponsabilizzazione ed educazione sociale della comunità.

PROGRAMMA

1. Metodi di lavoro sociale con le famiglie
 - problem solving familiare e sviluppo di abilità di coping (empowerment personale e familiare)
 - gruppi di mutuo aiuto tra familiari
2. Interventi e modalità di supporto sociale
 - attivazione delle reti di vicinato
 - reticolazione del volontariato territoriale
 - attività formali e informali di «respite care»
 - integrazione sociale e normalizzazione
3. Iniziative di empowerment comunitario
 - forme di sensibilizzazione socioculturale della comunità, educazione sociale e prevenzione
4. Metodi di lavoro sociale con i piccoli gruppi
 - gruppi di lavoro, discussione, formazione, sensibilizzazione

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia d'esame sarà indicata tra le seguenti opere:

- Folgheraiter F. e Donati P. (a cura di), *Community care*, Ed. Erickson, Trento, 1991.
- Folgheraiter, F. (a cura di), *Il lavoro sociale di gruppo*, Ed. Scuola di Servizio Sociale, Trento, 1984.
- Folgheraiter, F., *Operatori sociali e lavoro di rete*, Ed. Erickson, Trento 1990.
- Goldfarb G. e coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Ianes D., *Il lavoro sociale con le famiglie con handicap: note per gli operatori professionali*, in Goldfarb e coll. (op. cit.).
- Ianes D., *Il sostegno alla famiglia con handicap nell'ottica della community care*, in Folgheraiter F. e Donati P., *Community care*, (op. cit.), Ed. Erickson, Trento, 1992.
- Maguire, L., *Il lavoro sociale di rete*, Ed. Erickson, Trento, 1988.
- Mucchelli R., *La dinamica di gruppo*, Ed. LDC, 1983.
- Silverman P., *I gruppi di mutuo aiuto*, Ed. Erickson, Trento, 1989.

POLITICA E LEGISLAZIONE SOCIALE

prof. Gianfranco Albertelli

Il corso intende analizzare, con specifico riferimento alla realtà italiana, la complessa configurazione delle politiche sociali contemporanee. In questa prospettiva tematica, e in relazione all'emergere di nuovi paradigmi teorici, connessi con la crisi delle *Welfare policies* tradizionali, verranno discussi sia gli schemi interpretativi e i riferimenti teorici che, negli anni Settanta-Ottanta, hanno connotato il dibattito sociologico, sia le ipotesi e le strategie di intervento alternative indotte dai mutamenti socioculturali.

PROGRAMMA

Parte prima

- L'evoluzione del *Welfare State* italiano. Excursus storico
- Alcuni modelli di *Welfare State*: considerazioni teoriche e analisi delle strutture di funzionamento
- La crisi del *Welfare State*: ipotesi e paradigmi alternativi
- Complessità sociale e ridefinizione del sistema dei servizi
- Il dibattito attuale sui diritti di cittadinanza
- Tendenze e prospettive.

Parte seconda

Sul piano metodologico e didattico, la prima parte del corso verrà correlata - in forma seminariale - all'analisi di alcuni interventi legislativi di politica sociale (sanità; condizione anziana; immigrazione extra-comunitaria, ecc.)

BIBLIOGRAFIA

- Donati P., *Risposte alla crisi dello Stato sociale*, Angeli, Milano, 1985.
Ferrera M. (a cura di), *Lo Stato del benessere: una crisi senza uscita?*, Le Monnier, Firenze, 1981.
Fabbrini S., "Politica sociale e riformismo: il rinnovamento dello Stato sociale", in *Il Ponte*, luglio-ottobre, 1987.
Albertelli G., *Materiali di studio*.

POLITICA DEI SERVIZI SOCIALI

dott.ssa Marina Bianchi

Il due obiettivi principali del corso sono:

- collocare ruoli, funzioni e dimensioni dei servizi sociali nel sistema complessivo dei servizi e più in generale tra le diverse forme di intervento del *Welfare State*; definire e ricostruire le forme specifiche di produzione dei servizi alla persona, in rapporto ai concetti di «mercato del lavoro», «lavoro di cura», «politiche sociali»;
- dare alcuni strumenti metodologici per una lettura dei servizi sociali attraverso l'analisi degli attori: dal rapporto Stato-cittadino-contribuente-utente, ai rapporti tra operatori, utenti, pubbliche amministrazioni, *lay-caregivers* e *professional caregivers*.

PROGRAMMA

1. I concetti di *Welfare State*, *Welfare Society* e *Welfare Mix* come quadro di riferimento teorico per le attuali analisi delle politiche dei servizi sociali, dei loro processi di trasformazione e ridefinizione.
2. Stato, mercato del lavoro, servizi formali e informali. I processi di redistribuzione del lavoro di cura nel contesto dei principali cambiamenti demografici, economici e socio-culturali e il ruolo dell'intervento dello Stato e delle politiche sociali.
3. Il settore dei servizi: problemi di concettualizzazione e di definizione. La funzione di riproduzione sociale del settore dei servizi.
4. Il linguaggio dei servizi e della pubblica amministrazione: analisi di alcuni testi di legge, progetti e programmi di singoli servizi o di enti locali.

BIBLIOGRAFIA

- Bianchi M., Fasol R. (a cura di), *Il sistema dei servizi in Italia*, Quaderno 15 del Dipartimento di Politica sociale, Università di Trento, 1988.
Ferraro P., *Politica dei servizi sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1990.
Olivetti Manoukian F., *Stato dei servizi - Un'analisi psicosociologica dei servizi socio-sanitari*, Il Mulino, Bologna, 1988.
Altri testi e materiali per l'analisi del linguaggio nei servizi sociali italiani e di altri paesi verranno forniti durante il corso.

PRINCIPI E FONDAMENTI DEL SERVIZIO SOCIALE

prof. Bruno Bortoli

Tale insegnamento, posto nel primo anno di corso della Scuola per Assistenti Sociali, ha principalmente lo scopo di far conoscere gli elementi di storia e teoria del Servizio Sociale professionale mediante l'illustrazione delle varie tematiche che segue una linea di continuità e di convergenza concettuale.

La natura di questa professione, infatti, molto meno evidente e univoca di altre professioni, deve la sua incertezza non soltanto alla sua relativamente recente comparsa nella nostra società (poco più di un secolo), ma anche al fatto che le sue funzioni e le sue scelte operative sono strettamente condizionate dalle strutture sociali e politiche della società cui riferisce la sua attività.

La costellazione di obiettivi, valori di riferimento, conoscenze e tecniche operative, che sono componenti essenziali di ogni professione, assume nel Servizio Sociale una rilevanza specifica: nella professione dell'assistente sociale, in effetti, la definizione e il peso specifico di ognuna hanno rappresentato un argomento di acceso dibattito, di interpretazioni differenziate, che hanno condizionato non poco la crescita e lo sviluppo di una identità peculiare all'interno delle cosiddette «professioni di aiuto».

Per rispondere a queste esigenze nel corso si privilegerà un approccio che tenga conto sia dell'analisi della professione in chiave evolutive sia delle problematiche che hanno formato e formano l'«oggetto» dell'intervento dell'assistente sociale all'interno dei vari contesti giuridici ed organizzativi.

La riflessione relativa ai «Principi» metterà in evidenza la natura filosofica e giuridica degli stessi, esemplificata, da un lato, nel principio personalistico e nei principi di eguaglianza e partecipazione così come il costituzionalismo e l'evoluzione delle democrazie li hanno codificati, e dal punto di vista del Servizio Sociale, che li ha ulteriormente tradotti in termini di «valori» professionali, dall'altro.

Per quanto riguarda i «Fondamenti» l'attenzione verrà portata su quegli aspetti di storia dell'amministrazione assistenziale che hanno percorso ed accompagnato lo sviluppo degli «interventi pubblici per il benessere popolare» (Sicurezza sociale e poi *Welfare State*), nonché sulle vicende delle professioni assistenziali e sociali che hanno riflettuto questa evoluzione.

PROGRAMMA

Parte introduttiva

- Il «lessico» sociale
- La figura dell'assistente sociale
- Campi di intervento e funzioni attribuite all'assistente sociale

Parte prima

- 1.1 Cenni sullo sviluppo storico dell'assistenza sociale
- 1.2 Juan Luis Vives e le origini cinquecentesche delle moderne politiche sociali
- 1.3 La «Poor Law» di Elisabetta I del 1601 e trasformazioni successive: Speenhamland (1796) e la «nuova» Poor Law (1834)
- 1.4 La Previdenza Sociale
- 1.5 Riforme sociali e Assicurazioni sociali in Gran Bretagna: il gruppo Fabiani, il Rapporto Beveridge
- 1.6 Le politiche di *Welfare* del secondo dopoguerra

Parte seconda

- 2.1 Le *Charity Organisation Societies*, i *Settlements* e l'origine della professione di assistente sociale:
 - il reverendo Thomas Chalmers e l'assistenza «privata individuale»;
 - la codifica dei principi, delle tecniche operative e la loro trasmissione: nascita del «casework» e della «organizzazione di comunità»;
- 2.2 Toynebee Hall e l'origine del «groupwork»
 - Il diffondersi del Servizio Sociale ed il suo inserimento in Italia (l'esperienza fra le due guerre e quella immediatamente successiva alla fine del conflitto)
- 2.3 I modelli operativi del Servizio Sociale
 - Il contributo di Mary Richmond alla formalizzazione del Servizio Sociale
 - il modello «Method-and-Skill»
 - il modello «professionale»

2.4 L'interesse centrale del Servizio Sociale: «l'adempimento delle funzioni sociali»

- Il concetto di «compito dei vita» (task)
- il concetto di «fronteggiamento» (coping)
- il concetto di «assessment»

Parte terza

- 3.1 L'evoluzione dell'Assistenza sociale in Italia:
- 3.2 I principi della Costituzione Italiana in materia assistenziale e la legislazione repubblicana fino al 1970
- 3.3 Le riforme dei Servizi Sociali degli anni '70 e le caratteristiche dei servizi alla luce dei nuovi principi organizzativi
- 3.4 Nuovi orientamenti di politica sociale e nuove prospettive del Servizio Sociale, alla luce della crisi dello Stato di Welfare e dello svilupparsi della *Community Care*

BIBLIOGRAFIA

Per l'esame oltre agli appunti delle lezioni e la dispensa del corso è obbligatoria la lettura di almeno uno dei seguenti volumi:

- Goldfarb G. e coll., *La sfida dell'handicap e della malattia cronica. Guida all'auto aiuto per la famiglia e gli operatori professionali*, Ed. Erickson, Trento, 1990.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano. Regole di esperienza per l'assistenza e la promozione sociale*, Edizioni Erickson, Trento, 1988.
- Pantozzi G., *Gli spazi della follia. Storia della psichiatria nel Tirolo e nel Trentino (1830-1942)*, Ed. Erickson, Trento, 1989.
- Silverman P., *I gruppi di mutuo aiuto. Come l'operatore sociale li può organizzare e sostenere*, Ed. Erickson, Trento, 1989.
- Smith C.R., *Vicino alla morte. Guida al lavoro sociale con i morenti e i familiari in lutto*, Ed. Erickson, Trento, 1990.

Per l'approfondimento del programma inoltre si consiglia la consultazione dei seguenti testi:

Parte introduttiva

- Cattani De Menasse G., *Alla ricerca di un lessico sociale*, I.C.A.S., Roma, s.a.
- Friedlander W.A., *Introduction to Social Welfare*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, New Jersey, 1968.
- Studio per la definizione dei profili professionali e dei requisiti di formazione degli operatori sociali*, «Autonomie locali e servizi locali», VIII/2/279.
- Il profilo professionale dell'Assistente sociale*, «Autonomie locali e servizi locali», XIII/1/121.
- L'assistente sociale nell'organizzazione dei servizi*, «Autonomie locali e servizi locali», XIII/1/131.

Parte prima

- Ardigò A., *Dallo Stato assistenziale al «Welfare State»*, in Donati P., Rossi G. (a cura di), *Welfare State, problemi e alternative*, F. Angeli, Milano, 1982, pp. 29-54.
- Cattani De Menasse J., *L'assistenza ieri e oggi*, Studium, Roma, 1963.
- Donati P., *Natura, problemi e limiti del «Welfare State»: un'interpretazione*, in Donati P., Rossi G. (a cura di), op. cit., pp. 55-107.
- Ferrera M., *Il Welfare State in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1984.
- Flora P., Heidenheimer A., *Il nucleo storico e il cambiamento dei confini del «Welfare State»*, in Flora P., Heidenheimer A., *Lo sviluppo del Welfare State in Europa e in America*, Il Mulino, Bologna, 1983, pp. 25-51.
- Flora P., Alber J., *Sviluppo del Welfare State e processi di modernizzazione e democratizzazione nell'Europa occidentale*, in Flora P., Heidenheimer A., op. cit., pp. 55-114.
- Geremek B., *La Pietà e la Forca. Storia della Misericordia e della carità in Europa*, Laterza, Bari, 1986.
- Lis C., Soly H., *Povertà e capitalismo nell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1986.
- Mollai M., *I poveri nel Medioevo*, Laterza, Bari, 1987.

Parte seconda

- Bartlett M.H., *The common base of social work practice*, N.A.S.W., Washington D.C., 1970.
- Butryn Z., *The Nature of Social Work*, McMillan, London, 1982.
- Coraglia S., Garena G., *L'Operatore sociale*, N.I.S., Roma, 1989.
- Masini R., Sanicola L., *Avvicinamento al Servizio Sociale*, N.I.S., Roma, 1988.
- Materiali per una ricerca storica sulle scuole di Servizio Sociale in Italia*, Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1980.
- Woodroofe K., *From Charity to Social Work*, Routledge & Kegan, London, 1974.

Parte terza

- Bulmer M., *The social basis of Community care*, London: Allen & Unwin, 1987.
- Donati P., *I servizi sociali in Italia: analisi degli obiettivi e orientamenti di politica sociale*, in Donati P., Rossi G. (a cura di), *op. cit.*, pp. 323-363.
- Donati P. (a cura di), *Le frontiere della Politica sociale*, Milano: Angeli, 1985.
- Guiducci P.L., *Sicurezza Sociale oggi*, L.D.C., Torino, 1986.
- La Rosa M., Minardi E., Montanari A. (a cura di), *I Servizi Sociali tra programmazione e partecipazione*, Angeli, Milano, 1979.
- Mossé, E., *Les riches et les pauvres*, Paris, Seuil, 1985.
- Pantozzi G., *Legislazione, Amministrazione e Organizzazione dei Servizi Sociali*, Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1988.
- Pantozzi G., *Appunti di Diritto sanitario*, Quaderno n. 7 degli Annali della Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1984.

PROGRAMMAZIONE, AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI I

dot. Rino Fasol

Obiettivo del corso è fornire, a chi opererà nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria, conoscenze di base utili alla comprensione dei meccanismi di funzionamento delle strutture organizzative e all'intervento nelle loro concrete modalità operative.

La prima parte del corso verterà su alcuni concetti chiave dell'analisi organizzativa, come sistema, struttura, processo, attore, decisione, riferiti alla situazione peculiare dei servizi assistenziali.

Accanto agli aspetti più strutturali dell'organizzazione verranno considerati gli elementi connessi al funzionamento organizzativo, con particolare attenzione ai ruoli ed alla regolamentazione normativa all'interno dei gruppi di lavoro ed ai problemi di identità, coesione ed influenza che in essi si manifestano.

La seconda parte riprenderà i principali temi dell'analisi organizzativa per affrontare la specificità dell'assetto dell'amministrazione pubblica e del funzionamento delle sue strutture.

Nella terza parte verranno considerati i temi della scelta organizzativa, delle logiche d'azione e dei processi di implementazione. In questo ambito verrà affrontata anche la dimensione della cultura delle organizzazioni e dei suoi attori.

Nella parte conclusiva del corso, alcuni degli argomenti affrontati verranno rielti ed applicati all'analisi dei processi di socializzazione organizzativa.

PROGRAMMA

1. Struttura e legittimazione della burocrazia
Controllo organizzativo e leadership
Divisione del lavoro e ricomposizione organizzativa
Identità, coesione e regolazione normativa nei gruppi di lavoro
2. Incremento ed evoluzione dei compiti dell'amministrazione pubblica
L'evoluzione dei paradigmi nell'analisi dei modelli organizzativi del Sistema assistenziale italiano
La direzione e gli strumenti dell'attività amministrativa

3. Modelli di scelta e livelli del processo decisionale
Strategie e logiche dell'azione organizzativa
Limiti e vincoli dei meccanismi della razionalità
4. L'ingresso nell'organizzazione dal punto di vista del soggetto
L'ingresso dal punto di vista dell'organizzazione
Cultura e apprendimento organizzativo

BIBLIOGRAFIA

- Borgonovi G.E., Meneguzzo M., *Processi di cambiamento e di programmazione*, Giuffrè, Milano, 1978.
- Carbognin M. (a cura di), *Organizzazione e qualità nei servizi socio-sanitari*, F. Angeli, Milano, 1991.
- Depolo M., *Entrare nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Depolo M., Sarchielli G. (a cura di), *Psicologia dell'organizzazione*, Il Mulino, Bologna, 1991.
- Elzioni A., *Sociologia dell'organizzazione*, Il Mulino, Bologna, 1967.
- Gherardi S., *Le micro-decisioni nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna, 1990.
- Keis de Vries M.F.R., Miller D., *L'organizzazione nevrotica*, Cortina, Milano, 1992.
- Mayntz R., *Sociologia dell'amministrazione pubblica*, Il Mulino, Bologna, 1982.
- Morgan G., *Images. Le metafore dell'organizzazione*, F. Angeli, Milano, 1992.
- Normann R., *La gestione strategica dei servizi*, Etas, Milano, 1992.
- Olivetti Manoukian F., *Stato dei servizi*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Rebora G., *Organizzazione e direzione dell'ente locale*, Giuffrè, Milano, 1983.
- Simon H.A., *La ragione nelle vicende umane*, Il Mulino, Bologna, 1984.
- Thompson J.D., *L'azione organizzativa*, Isedi, Torino, 1988.
- Zan S. (a cura di), *Logiche di azione organizzativa*, Il Mulino, Bologna, 1988.

PROGRAMMAZIONE, AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI II

prof. Giovanni Bertin

Il corso si incentra sulla definizione delle logiche e sulla presentazione degli strumenti che consentono l'adozione di un approccio manageriale alla gestione dei servizi.

La prima parte è dedicata all'analisi del dibattito europeo sui modelli di gestione dei servizi pubblici ed alla individuazione degli elementi che consentono di ridurre l'incertezza e di aumentare la razionalità del management pubblico.

Il seconda parte del corso sarà dedicato all'approfondimento degli aspetti metodologici ed operativi propri dell'approccio manageriale. In particolare, l'analisi insisterà sull'utilizzazione dei giudizi degli esperti, sull'utilizzo delle informazioni e del sistema informativo, sulle strategie di valutazione dei risultati.

PROGRAMMA

I Parte

1. Gli approcci alla gestione dei servizi
 - 1.1 L'approccio razional comprensivo
 - 1.2 L'approccio incrementale sconnesso
 - 1.3 L'approccio mixed-scanning
 - 1.4 Elementi per la costruzione di nuovo approccio alla programmazione
2. La logica programmatica in un approccio decisionale a razionalità limitata
 - 2.1 La scomposizione del processo decisionale ed i margini di autonomia dei singoli decisori
 - 2.2 Incertezza, informazione e processo decisionale
 - 2.3 Due criteri di sviluppo del processo decisionale: probabilità e utilità
 - 2.4 Le fasi del processo di programmazione

II Parte

3. Le strategie qualitative di Policy Analysis
 - 3.1 Le tecniche di interazione diretta non strutturata
 - 3.2 Le tecniche di interazione diretta strutturata
 - 3.3 Le tecniche di interazione indiretta strutturata
 - 3.4 Decision Analysis e M.A.U.M.
4. Informazioni, indicatori sociali e sistema informativo
 - 4.1 La natura ed il ruolo degli indicatori sociali nel processo decisionale
 - 4.2 La costruzione degli indicatori sociali
 - 3.3 Una classificazione operativa degli indicatori sociali
 - 3.4 Logiche organizzative e sistemi informativi
5. La valutazione dei programmi sociali
 - 5.1 I disegni valutativi del tipo S.C.E.D.
 - 5.2 Le tecniche soft di valutazione
 - 5.3 Le tecniche hard di valutazione
 - 5.4 I disegni sperimentali, pre e quasi sperimentali
 - 5.5 Tipologie di programmi e modelli di valutazione

BIBLIOGRAFIA

- Bertin G., *Decidere nel pubblico*, Etas, Milano, 1989.
- Bertin G., Niero M., Ziglio E. (a cura di), *Qualità della vita e servizio socio-sanitari*, Marsiglio, Venezia, 1986.
- Bernardi L., Tripodi T., *Metodi di valutazione di programmi sociali*, Zanichelli, Padova, 1981.
- Osborn A.F., *L'arte della creatività*, F. Angeli, Milano, 1988.

**PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO
CON ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA**
(Primo anno)
dott.ssa Barbara Ongari

**PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO
CON ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA**
(Secondo anno)
prof. Igino Fagioli

PROGRAMMA

1° anno

dott.ssa Barbara Ongari

Il primo corso di Psicologia dello sviluppo ha come obiettivo prioritario la presentazione teorico-critica dei concetti fondamentali e dei principali modelli interpretativi dello sviluppo umano.

Inoltre ci si propone di approfondire le diverse prospettive metodologiche per l'indagine psicologica nelle varie fasi dello sviluppo.

Lo sviluppo umano verrà considerato nella prospettiva dell'arco della vita, dalla prima infanzia alla senescenza.

1. Lo sviluppo umano: teorie di riferimento
Il modello comportamentista
Il modello psicanalitico
Il modello etologico
Il modello epistemologico-genetico
2. I metodi di indagine psicologica
Il metodo sperimentale
Il metodo psicometrico
Il metodo osservativo
Il metodo clinico
3. Cenni di psicologia generale
I processi sensoriali
La percezione
L'apprendimento
La memoria
Il linguaggio
4. L'arco della vita come prospettiva di analisi dell'evoluzione umana.

2° anno prof. Igino Fagioli

Il secondo intende riprendere le principali teorie dello sviluppo ponendole in rapporto con le varie aree di indagine.

In secondo luogo verranno approfondite le caratteristiche fondamentali delle varie età della vita.

Una parte consistente del corso sarà dedicata alla presentazione dei quadri psicopatologici di maggior interesse per la psicologia dello sviluppo.

1. Lo sviluppo della competenza cognitiva
Lo sviluppo affettivo
Lo sviluppo della competenza sociale

2. L'infanzia
L'adolescenza
L'età adulta
L'invecchiamento

3. Normalità e patologia
Concetti basilari su natura e genesi delle organizzazioni mentali patologiche nel bambino e nell'adolescente.
Presentazione dei principali quadri psicopatologici dell'età evolutiva.

BIBLIOGRAFIA

- Battacchi M.W., Giovannelli G., *Psicologia dello sviluppo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988.
- Braconer A., Marcelli D., *I mille volti dell'adolescenza*, Boria, Roma, 1990.
- Camaroni L., *La prima infanzia. Lo sviluppo psicologico dalla nascita ai tre anni*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- Foglio Bonda P.G., *I disturbi psicologici dello sviluppo infantile*, F. Angeli, Milano, 1991.
- Anna Oliverio Ferraris, Alberto Oliverio, *Psicologia - I motivi del comportamento umano*, Ed. Zanichelli, Bologna 1990.

PSICOLOGIA E SOCIOLOGIA DELLA DEVIANZA

dot. Bruno Bertelli

Obiettivo prevalente del corso è fornire adeguate conoscenze su:

- i principali approcci teorici nello studio dei comportamenti e dei fenomeni devianti;
- le dinamiche psicologiche e sociologiche alla base delle più frequenti condotte devianti e criminose;
- la prevenzione e il controllo della devianza e della criminalità con particolare riferimento all'azione dei servizi sociali.

PROGRAMMA

Parte prima (aspetti teorici)

- Il concetto di devianza, devianza sociale e devianza giuridica
- I processi di definizione della devianza e del crimine
- La nascita della criminologia
- Lo studio del comportamento e dei fenomeni devianti
 - le teorie bio-antropologiche
 - le teorie psicodinamiche
 - le teorie sociologiche

Parte seconda (aspetti fenomenologici)

- Devianza e criminalità minorile
- Devianza e criminalità femminile
- Devianza e criminalità in età senile
- I crimini senza vittime
- I crimini commessi con l'uso della violenza
- Criminalità organizzata, politica, economica
- Crimine e diritti umani
- Vittimologia

Parte terza (aspetti politici ed operativi)

Le politiche sociali di prevenzione e controllo del crimine
Servizi sociali e prevenzione della devianza sul territorio
Il servizio sociale nel sistema penitenziario italiano
Misure alternative alla detenzione e ruolo del servizio sociale
La professionalità degli operatori sociali nell'ambito del trattamento penitenziario

BIBLIOGRAFIA

Balloni A., *Criminologia in prospettiva*, Clueb, Bologna, 1983.
Trombi G., *Psicoanalisi e comportamento criminale*, Patron, Bologna, 1980.
Di Cara M., Gervasoni A., Steiner M.A., *Riforma penitenziaria e intervento sociale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1990.
Bertelli B. (a cura di), *Legittimazione della pena e politica penitenziaria. Studi e verifiche*, P.A.T., Trento, 1992.

Ulteriori specificazioni bibliografiche verranno fornite durante lo svolgimento del corso.

RICERCA APPLICATA AL SERVIZIO SOCIALE (Primo anno)

dot. Carlo Buzzi

Il corso, oltre ad illustrare gli aspetti teorici e metodologici della ricerca sociale, affronterà in modo approfondito le tecniche di rilevazione, le modalità di interpretazione e le procedure espositive dei dati raccolti attraverso:

- a) le analisi secondarie di fonti statistiche
- b) le analisi condotte su documenti
- c) le analisi territoriali di contesto
- d) le indagini qualitative

Il corso prevede modalità didattiche differenziate, accentrate su momenti di carattere teorico, esemplificazioni tecniche ed empiriche, analisi critiche di ricerche preesistenti, lavori di gruppo su simulazioni di ricerche. Esercizi ed applicazioni saranno condotte su tematiche proprie dell'assistenza sociale.

PROGRAMMA

Parte prima

- Le implicazioni teoriche della ricerca sociale:
- caratteristiche e funzioni della ricerca
 - il problema dell'«oggettività» e della valutazione nell'indagine sociologica
 - la spiegazione in sociologia: rilevanza ed attendibilità

Parte seconda

- L'impostazione della ricerca: aspetti generali:
- il «disegno della ricerca»: definizione degli oggetti di ricerca, specificazione dei concetti, enunciazione delle ipotesi, le fasi della ricerca
 - i tipi di ricerca: le indagini qualitative, le indagini quantitative e la definizione dei metodi in rapporto agli obiettivi

Parte terza

La raccolta della documentazione preliminare e le analisi secondarie:

- le ricerche bibliografiche
- le analisi su documenti
- le analisi delle fonti statistiche: tecniche di rilevazione e di trattamento dei dati
- l'analisi del territorio: le ricerche contestuali di tipo «ecologico»

Parte quarta

Le ricerche qualitative: caratteristiche, problemi e metodi:

- le interviste non direttive
- le interviste di gruppo
- i «testimoni privilegiati»
- i «case studies»
- l'osservazione partecipante
- le tecniche di trattazione e di interpretazione dei dati qualitativi
- l'esposizione dei risultati dell'indagine qualitativa

BIBLIOGRAFIA

L'esame è suddiviso in una parte scritta, di tipo applicativo, e in una parte orale sui seguenti testi:

- Carbonaro A., Ceccatelli Gurrieri G., Venturi D., *La ricerca sociale. Funzioni metodi e strumenti*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989.
- Guala C., *I sentieri della ricerca sociale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1991
- Schwartz H., Jacobs J., *Sociologia qualitativa*, Il Mulino, Bologna, 1987.

Per alcuni argomenti trattati nel corso saranno rese disponibili delle dispense; sarà inoltre fornita una bibliografia addizionale che permetterà l'approfondimento di particolari tematiche.

RICERCA APPLICATA AL SERVIZIO SOCIALE (Secondo anno)

dot. Pierangelo Peri

Il corso, oltre ad illustrare gli aspetti teorici e metodologici della ricerca sociale, affronterà in modo approfondito le tecniche di rilevazione, le modalità di interpretazione e le procedure espositive dei dati raccolti attraverso:

- a) le indagini quantitative sperimentali
- b) le indagini quantitative campionarie
- c) le indagini valutative

Il corso prevede modalità didattiche differenziate, accentrate su momenti di carattere teorico, esemplificazioni tecniche ed empiriche, analisi critiche di ricerche preesistenti, lavori di gruppo su simulazioni di ricerche. Esercitazioni ed applicazioni saranno condotte su tematiche proprie dell'assistenza sociale.

PROGRAMMA

Parte prima

Introduzione alle tecniche di raccolta dei dati di tipo quantitativo

- i tipi di ricerca quantitativa
- definizione dei metodi in rapporto agli obiettivi
- le fasi di una ricerca quantitativa
- definizione e scelta degli indicatori empirici

Parte seconda

Strumenti e metodi della ricerca quantitativa

- il campionamento
- il questionario
- la trattazione dei dati
- tecniche di analisi dei dati

Parte terza

Le ricerche valutative

- finalità e significati della ricerca valutativa
- tecniche e metodi della ricerca valutativa

BIBLIOGRAFIA

L'esame è suddiviso in una parte scritta, di tipo applicativo, e in una parte orale sul seguente testo:

Bailey D., *I metodi della ricerca sociale*. Il Mulino, Bologna, 1985.

Per alcuni argomenti trattati nel corso saranno rese disponibili delle dispense; sarà inoltre fornita una bibliografia addizionale che permetterà l'approfondimento di particolari tematiche.

L'esame finale si svolgerà anche sui testi indicati nel I anno di corso.

SOCIOLOGIA DELLA FAMIGLIA

dott.ssa Elena Schnabl

Il corso si propone di guardare alcuni tra i molteplici aspetti che definiscono la famiglia come campo di indagine, sia sotto il profilo storico che nella realtà contemporanea. Un capitolo particolare di questo lavoro sarà dedicato agli apporti «tradizionali» della teoria sociologica sulla famiglia, focalizzando per questi anni la concezione funzionalista, la ricezione e le critiche suscitate da questo approccio.

Verrà inoltre data attenzione ad alcune ipotesi interpretative della famiglia dal punto di vista della psicologia sociale, al fine di offrire spunti di riflessione sulla dimensione operativa, oltre ad elementi generali di problematica teorica. Si richiederà agli studenti di preparare, a gruppi, relazioni su specifiche letture proposte nel corso del programma, che si articola sulle seguenti linee:

Parte prima

- Definizioni e delimitazioni dell'oggetto «famiglia»
- Storicità e sviluppo dell'istituto familiare e dei ruoli familiari e sociali ad esso inerenti
- Famiglia ed economia; stato sociale e servizi

Parte seconda

- L'approccio funzionalista
- Concettualizzazioni della famiglia nell'opera di T. Parson

Parte terza

- La categoria «tempo» nelle teorie sociologiche e psico-sociali: alcuni filoni interpretativi
- Modificazioni nei tempi di vita individuali e familiari

BIBLIOGRAFIA

- Barbagli M., *Provando e riprovando: matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*, Il Mulino, Bologna, 1990.
- Donati P., *La famiglia come relazione sociale*, F. Angeli, Milano, 1989.
- Giddens A., *Sociologia*, Il Mulino, Bologna, 1991.
- Parsons T., Bales R., *Famiglia e socializzazione*, A. Mondadori Ed., Milano, 1974.
- Saraceno C., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna, 1988.
- Saraceno C., *Età e corso della vita*, Il Mulino, Bologna, 1986.
- Scabini E., *L'organizzazione familiare tra crisi e sviluppo*, F. Angeli, Milano, 1985.
- Scabini E., Donati P., *La famiglia «lunga» del giovane adulto*, «Studi interdisciplinari sulla famiglia», Vita e pensiero, Milano, 1988.
- Sgritta G.B., *Famiglia, mercato e stato*, F. Angeli, Milano, 1988.

STORIA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE

dot.ssa. *Castinra Grandi*

La necessità di adeguare l'insegnamento della storia alle esigenze formative degli studenti, mi ha indotto a programmare il corso in funzione di un soggetto che si è proposto con forte evidenza: l'infanzia abbandonata. Questo tema impone una riflessione etica, in cui il ruolo della storia è fondamentale per comprendere la molteplicità delle cause che portano al fenomeno dell'abbandono e il suo radicamento nella società d'ogni tempo. È uno studio che impone un approccio interdisciplinare, sul lungo periodo, onde cogliere il mutare del concetto di «abbandono» dai tempi più remoti ai nostri giorni, evidenziando così i processi evolutivi o involutivi che nel tempo interferiscono nella sua connotazione. Nello svolgimento del corso verranno comunque impartite le conoscenze fondamentali di Storia delle Istituzioni. È inoltre previsto un seminario con la partecipazione di qualificati studiosi che si sono occupati di infanzia abbandonata in diverse aree disciplinari, quali: demografia storica, diritto, demografia, economia. I docenti dei corsi di Antropologia Culturale e Principi e fondamenti di Servizio Sociale sono pure interessati a questa tematica, per cui potranno tenersi a volte lezioni comuni.

PROGRAMMA

1. L'abbandono nella mitologia: un modello sempre valido
Il mondo classico e il consolidamento di un sistema
L'avvento del cristianesimo
2. La nascita dei brefotrofi
Istituzioni e società nel Rinascimento
Il Concilio di Trento e il sacramento del matrimonio
3. Il Seicento tra moralizzazione e «cornuzione della miseria»
L'Illuminismo distratto
La proclamazione dei diritti dell'uomo ed i «figli della patria»

4. L'Ottocento e la ruota
Verso la tutela dell'illegitimo attraverso la tutela della madre
Legittimi o illegittimi, ma comunque abbandonati
5. L'O.M.N.I.
La politica demografica dei regimi totalitari
Ipematalità e denatalità: l'abbandono continua

BIBLIOGRAFIA

- Lis C. -Soly H., *Povert  e capitalismo nell'Europa preindustriale*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- Livi Bacci M., *Donna, fecondit  e figli*, Il Mulino, Bologna, 1980.
- Huneeke V., *I trovatelli di Milano*, Bologna, Il Mulino, 1989.
-  cole Franaise de Rome (a c.), *Enfance abandonn e et soci t  en Europe. XIV-XX si cle*,  cole Franaise de Rome, Roma, 1991.

Durante il corso verranno fornite le indicazioni su come usare i testi proposti, saranno date inoltre ulteriori indicazioni bibliografiche.